

LEGGE EUROPEA RECEPITA DAL GOVERNO

I dati sulla salute ceduti alle multinazionali, senza consenso

■ I dati sulle nostre malattie e terapie finiranno in mano alle multinazionali. E anche se è prevista qualche blanda tutela, le garanzie che tali informazioni non vengano usate contro di noi, ad esempio da una assicurazione che potrebbe saperne più di noi sul nostro stato di salute, sono davvero poche. Due articoli comparsi nella «legge europea 2017» con cui l'Italia recepisce i soliti obblighi comunitari e già finita in *Gazzetta ufficiale*, consegnano di fatto i nostri dati personali a Ibm, a scopi di ricerca scientifica o statistici, senza bisogno del consenso dell'interessa-

to e senza nemmeno doverlo avvisare. Il tutto grazie all'accordo tra il governo Renzi e la multinazionale americana per l'uso dei dati sanitari italiani, a partire da quelli della Lombardia, in cambio dell'apertura a Milano del suo centro Watson Health.

Dati anonimi, si intende. Ma chi è che deve renderli tali? Non si è ben capito, ma il sospetto è che spetti a Ibm, che quindi disporrebbe all'origine dei dati in chiaro. Quello dei Big data, anche relativi alla sfera personale delle persone, se non addirittura riguardanti i singoli profili geneti-

ci, è il business del futuro. Non a caso le principali aziende dell'hi tech, a cominciare per esempio da Google, stanno facendo incetta di questo tipo di informazioni. L'epoca in cui sulla nostra tv o sul pc ci saranno pubblicità di cibi poveri di grassi su misura per chi ha il colesterolo alto è davvero così lontana?

Di sicuro i governi, quello italiano in primis, non sembrano aver capito bene l'importanza della questione, tanto da barattare i dati degli italiani senza troppi problemi e senza riguardo alcuno per la privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

